

I giovani no, ma chi, come me, ha passato il mezzo secolo serba certamente il ricordo di tante cose irrimediabilmente scomparse. Non avevo ancora cinque anni e vivevo a Napoli, a Mergellina per l'esattezza, dove del resto ero nato, e, quando mi svegliavo al mattino, sentivo nell'aria il profumo del mare. Nel vicolo sotto casa si sentiva ogni tanto il rumore rotolante di un carretto di fruttivendolo, trainato da un asino con gli zoccoli ferrati che scoppiettavano sul basolato di lava vulcanica. Non c'era né l'odore né il frastuono del traffico: al massimo si poteva sentire il gemito delle ruote di un tram che affrontava la stretta curva di piazza Sannazaro o il lontano malinconico canto di un pianino. Poi mamma mi portava al mare, sugli scogli all'inizio di Posillipo e là, dopo aver fatto il bagno, aspettavo che arrivassero i "barconi". Io li chiamavo così, anche se erano solo delle grosse barche, o meglio dei grossi gozzi. Trasportavano solitamente pietre o materiale da costruzione e andavano a vela. Durante le operazioni di carico le vele erano imbrogliate su una lunga antenna agganciata obliquamente all'albero. Erano vele latine e, come il pianino, il tram, il carretto col "ciuccio" e il profumo di mare, non ci sono più: sono solo un ricordo.

Tutto vero, ma almeno per quanto riguarda la vela latina, devo fortunatamente correggermi. La vela latina non è solo un ricordo, ma è viva e vegeta. Certo non è più uno strumento di lavoro, ma è addirittura qualcosa di più: è uno strumento di cultura. Alcune menti illuminate, dei veri sportivi, hanno voluto che questa tipica barca del Mediterraneo rinascesse a nuova vita. Vecchie barche sono state restaurate e rimesse in condizione di navigare come prima e meglio di prima; è nato il circuito sportivo della vela latina mediterranea, con regate che si svolgono regolarmente in tutte le principali località turistiche del Mare Nostrum.

Solo per fare qualche esempio che riguarda più da vicino la nostra splendida costiera cilentana, ricordiamo che pochi giorni fa si è svolta a Sapri la prima edizione della regata di vele latine organizzata dal Circolo Nautico di quella città. Vi hanno partecipato una decina di barche, con una folta rappresentanza di armi del Circolo Portosalvo di Pisciotta, di cui mi onoro di essere socio. Due giorni prima dell'evento siamo partiti riuniti in flottiglia da Marina di Pisciotta (nel mio caso da Palinuro) per raggiungere il porto di Sapri dopo ben quattro ore di navigazione. L'accoglienza degli amici di Sapri è stata eccezionale: basti dire che è stato addirittura messo a disposizione un peschereccio per imbarcare il pubblico desideroso di assistere alla regata da una posizione di prima fila.

La festa della vela latina sarà ripetuta a breve: infatti per il 3 e 4 settembre prossimi il Circolo Portosalvo di Pisciotta ha organizzato la settima edizione della regata delle "Tre Torri", sempre riservata alle vele latine. Dopo sette anni possiamo dire che questo evento è diventato ormai un classico. Come ogni volta ci si aspetta una folta partecipazione di equipaggi da tutte le coste della Campania, non esclusi gli amici di Sapri, che per la prima volta quest'anno sono voluti entrare nel grande giro dello sport, della storia e della tradizione.

Paolino Vitolo